

Lui, il sogno di una vita

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Serena Bi

**LUI,
IL SOGNO DI UNA VITA**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Serena Bi
Tutti i diritti riservati

*Alle mie amiche
che sono sempre accanto a me
e a tutti coloro che stanno vivendo
dei cambiamenti non facili da accettare.*

1

Ricominciare

A chi non è mai capitato di arrivare a un traguardo nella vita e pensare di avere raggiunto tutto e poi all'improvviso sentire una voce dentro che ti dice che basta, è ora di cambiare?

Ecco a me è successo al compimento dei 50 anni.

Invece di sentirmi ormai arrivata mi sono sentita una voglia infinita di rimettermi in gioco nella vita professionale e di tutti i giorni.

Ma cominciamo dall'inizio.

Avevo da poco compiuto i miei 50 anni e stavo facendo il mio bilancio come sempre e come tutti credo facciamo, spuntando ad una ad una le voci principali che avevano caratterizzato la mia vita fino a quel momento.

Famiglia, lavoro, amore, amicizia...

Tutto, quindi, procedeva in modo tranquillo. Nel lavoro avrei voluto rimettermi in gioco ma chi prende una donna di 50 anni che abita in un paese di una regione tagliata fuori da quelle che sono le principali vie di comunicazione italiane? Dopo aver fatto diversi colloqui, così per curiosità, per confrontarmi con altre realtà decisi di abbandonare l'idea di cambiare. Spostai quindi le mie energie sulla vita sociale regalando un po' del mio tempo libero a due associazioni a cui mi ero iscritta.

Le giornate passavano veloci a volte intense di impegni e a volte più rilassanti. Avevo un figlio che ancora richiedeva la mia presenza.

L'unico neo forse l'amore... dopo anni di vita coniugale mi sentivo un po' intrappolata nella routine. Nella consuetudine. Ma anche questo mi andava bene. Non cercavo altro.

Poi un giorno qualcosa è scattato. Per una serie di eventi, presi la decisione di mettermi a dieta a mano a mano che dimagrivo sentivo tornare fuori la voglia di piacere, di essere guardata, apprezzata. E a volte mi divertivo a guardarmi intorno in cerca di qualcuno che attirasse la mia attenzione. Ma nessuno mi colpiva. Ovviamente questo era solo un semplice gioco, un semplice pensiero fino a quando un pensiero fisso cominciò a farsi strada. Un uomo era apparso all'orizzonte e stava facendo vacillare le mie certezze. Lo conoscevo già da un po', in realtà era una conoscenza superficiale, lo incontravo a degli eventi organizzati da una associazione in cui tutti e due collaboravamo, lo vedevo quindi sempre da lontano. A volte mi sembrava che i nostri sguardi si incontrassero, che i suoi occhi fissandomi volessero dirmi qualcosa ma nulla era mai trapelato e quindi era solo frutto della mia fantasia. Questa cosa mi faceva sorridere, gli trovavo tanti difetti ma allo stesso tempo la mia mente fantasticava su di lui. Ovviamente era solo una mia fantasia non c'era stato nulla da parte sua che mi avesse fatto pensare ad un interesse nei miei confronti.

Poi una sera arriva un suo invito, mi avrebbe voluto al suo fianco per un lavoro da fare insieme. Pensai a lungo se accettare o rifiutare la proposta ma per una serie di motivi legati ai miei genitori, alla mia famiglia, alle mie incertezze decisi di non accettare. Rinunciai a malincuore, mi sentivo fragile.

Gli mandai un messaggio chiedendogli scusa ma spiegando i motivi per cui non potevo accettare.

Mi rispose così: "Buongiorno, sì certo ti capisco benissimo. Del resto, la scelta l'avevo fatta proprio perché ho l'idea chiara di come sei... Grazie comunque."

Lessi e rilessi il messaggio più di una volta e mi dissi che avevo fatto bene. Oltre ai problemi oggettivi, trascorrere troppo tempo con lui mi avrebbe creato problemi, sarei po-

tuta cadere in un vortice difficile e complicato e, tutto questo non lo volevo.

Le giornate, quindi, scorrevano piene di impegni. Ogni tanto ci incontravamo insieme a tanti altri e parlavamo di tutto ma soprattutto stavamo organizzando un viaggio a Marsiglia per un bel gruppo di persone o meglio di ragazzi che lui preparava musicalmente. Paolo, questo il suo nome, era infatti un musicista e attraverso l'associazione dove anche io partecipavo faceva lezione a tanti ragazzi. Il viaggio a Marsiglia era quindi una sorta di tournée dove i ragazzi si sarebbero esibiti. Avrei partecipato? Sì certo, mi sentivo forte oramai erano passati diversi mesi e le fantasie erano scomparse.

Ecco finalmente è arrivato il momento di salire sull'autobus. Sarebbe stato un viaggio lungo. Salii fra gli ultimi partecipanti perché avevo io il compito di controllare che tutto fosse ok. Mi misi a sedere su uno dei posti rimasti liberi. Scelsi di mettermi vicino al finestrino per vedere così il panorama che sarebbe passato sotto i miei occhi.

Ero in viaggio, da quanto non saprei dire, tanto assorta nei miei pensieri, quando mi arrivò un SMS. Presi il telefono che avevo abbandonato sul sedile vuoto a fianco a me. Lessi il messaggio: "Un penny per i tuoi pensieri."

Rilessì più volte il messaggio. Non potevo credere ai miei occhi era il suo nome quello che appariva come mittente. Come faceva a sapere che non stavo dormendo ma che ero persa nei miei pensieri? Ero salita e lo avevo visto intento a parlare con alcuni suoi vicini. Pensavo neanche si fosse reso conto che fossi salita. E ora quel messaggio. Perché? Decisi di rispondere e così scrissi il mio messaggio: "In realtà sto ammirando il panorama e non sto pensando a nulla in particolare."

Subito arrivò la risposta: "Ti ho visto con lo sguardo perso nel vuoto. Stai bene?"

Mi guardai intorno ma in realtà io non lo vedevo. Allora risposi: "Sì, sto bene. Ma tu come fai a sapere cosa sto facendo io?"

“È da un po' che ti guardo.”

“Mi guardi?”

“Sì, ti vedo riflessa nel vetro.”

“E tu cosa fai? Non dormi?”

“Non riesco a dormire, sto pensando ai prossimi giorni e poi il tuo viso mi ha distratto.”

“Mi dispiace 😊 non era mia intenzione 😊”

Cominciasti ad usare delle emoticon per sdrammatizzare e allora lui rispose: “😊 visto che anche tu non dormi, ti va di fare un gioco?”

“Sì, certo 😊 sono curiosa di sapere cosa proponi.”

😊 questo di sicuro non te lo aspettavi. Ecco il gioco, io penso a un oggetto e tu pensi a uno che si possa abbinare o collegare.”

Io. “Ok, mi piace! Lo facevo sempre con mio figlio. Sarà come tornare indietro di qualche anno.”

Cominciammo quindi questo scambio di messaggi.

Lui. “Albero.”

Io. “Verde.”

Lui. “Rilassante.”

Io. “Riposo.”

Lui. “Sogno.”

Io. “Sorriso.”

Lui. “Labbra, le tue labbra.”

Io. “Cosa c'entrano?”

Lui. “Sono belle e mi piace guardarle”, aveva aggiunto l'emoticon di chi alza le spalle perché non ci può fare nulla.

Prima che io potessi rispondere l'autista ci avvisò che ci saremmo fermati per un quarto d'ora. Benissimo, la pausa mi aveva tolto dall'imbarazzo del dover rispondere.

Scendiamo. Colgo l'occasione per andare in bagno, mi avvicino al pullman, anche lui era lì, controlliamo che tutti fossero saliti e ci salutiamo. Ci auguriamo la buonanotte. Abbiamo bisogno di riposare.

Mi siedo, guardo dal finestrino ma poi decido di chiudere gli occhi per non pensare. Ho il telefono in grembo e sento che vibra. Lo guardo e vedo che mi è arrivato un SMS.

Lui. "Dormi?"

Io. "Non ancora. Provavo a chiudere gli occhi ora. E tu? Perché non dormi?"

Lui. "Ho troppi pensieri."

Io. "Spero belli."

Lui. "Sì, molto. Ho visto che il posto vicino a te è libero, posso venire? Così controlliamo il programma per domani."

Io. "Sì, certo, vieni pure."

Si materializzò immediatamente vicino a me. Cominciammo quindi a guardare il programma dei giorni futuri e soprattutto del giorno seguente. Ci ritrovammo a parlare con tranquillità come avevamo sempre fatto, come se lo scambio di messaggi di prima non fosse mai avvenuto. Bene mi dissi. È tutto sotto controllo. Passò diverso tempo e tutto sembrava tranquillo e naturale fino a quando la sua mano sfiorò la mia. Sentii una scossa invadere tutto il mio corpo. Sentii il cuore accelerare i battiti. Cercai di restare imperterrita e dissi che avevo un po' sonno e che era ora di dormire. Se ne andò e mi disse: «Buonanotte, a domani.»

Finalmente ero sola. Mi dissi che dovevo ignorare il tutto. Lui non era il tipo da fare avance. Stavo solo ingigantendo qualcosa che non esisteva. Probabilmente la sua mano mi aveva sfiorato per errore, come può capitare quando si è seduti in pullman. Non era una carezza come a me era sembrato. Stavo proprio esagerando. Mi addormentai. Dormii forse un paio d'ore. Quando mi svegliai cominciava ad albeggiare. Mancavano oramai poche ore di viaggio.

Non avevo ancora finito di aprire gli occhi che il telefono si illuminò. Era lui. "Sei bellissima quando dormi."

Io. "Ma cosa dici? Non scherzare!"

Lui. "Non scherzo, sono tornato indietro perché avevo lasciato sul sedile la mia penna e non ho resistito. Ti ho guardata per qualche minuto."

Io. "Ok. Ora però è meglio concentrarci sui giorni futuri." Tagliai corto io.

Lui. "Sì, certo. Perdonami. Non volevo essere invadente. Mi è venuto naturale. Non è da me."

Io. “tranquillo, non è successo nulla.”

Avevo mentito spudoratamente. Avevo le gambe che mi tremavano e lo stomaco mi si era chiuso come se qualcuno mi avesse dato un pugno fortissimo.